



ISTITUTO COMPRENSIVO ROSSANO IV

VIA GRAN SASSO N°16

ROSSANO

LA BUONA SCUOLA

Analisi e commento

Nelle ultime settimane nell'Istituto Comprensivo Rossano IV si è aperto un grande dibattito e confronto sul documento **“La Buona Scuola”**.

Dopo una prima lettura individuale e una discussione collettiva nel Collegio dei Docenti del 24 ottobre, tutti i docenti dell'istituto, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di I° grado, sono stati invitati ad esprimere il proprio commento tramite un questionario, elaborato sulla base di quello proposto dal MIUR.

Sono stati elaborati i risultati dei dati di 105 questionari su 120 consegnati.

In generale il giudizio dei docenti è parzialmente positivo, rimangono numerose perplessità su alcuni temi.

Capitolo 1 “Nuove assunzioni”

La proposta di un piano di assunzione di quasi 150.000 docenti, per sostenere il miglioramento dell'offerta formativa, limitare le supplenze e porre fine al precariato storico degli insegnanti, è stata accolta favorevolmente.

L'81% ritiene che questi docenti debbano essere utilizzati, oltre alle funzioni di supplenze e alla copertura di cattedre vacanti, per rafforzare la didattica nelle classi con maggiore concentrazione di alunni con bisogni educativi speciali o con necessità particolari di integrazione.

Il 62% dei docenti reputa necessario che il concorso per l'ingresso nella scuola debba premiare la capacità di trasmettere le conoscenze e di stimolare l'interesse della classe, e in secondo luogo, i titoli di studio.

Capitolo 2 “Formazione e carriera”

Il registro Nazionale dei docenti della scuola sarà attivo a partire dall'anno scolastico 2015-2016 e offrirà le informazioni sulla professionalità di tutti gli amministrativi, dirigenti, insegnanti, e sarà associato alla scuola in cui essi sono in servizio.

Il registro sarà navigabile dal personale amministrativo della scuola, per assolvere agli scopi della normale gestione del personale; una parte di questi dati, opportunamente identificati nel rispetto delle regole sulla riservatezza, sarà anche visibile online da studenti e famiglie, per garantire una maggior trasparenza sui servizi offerti dalla scuola.

Il 55% dei docenti ritiene che, tra le informazioni contenute, sia necessario rendere noto le sue esperienze didattiche e il 45% il suo curriculum.

Il ruolo dei docenti nella scuola è rapidamente cambiato: oggi ci si aspetta che i docenti gestiscano classi sempre più multiculturali, integrino gli studenti con bisogni speciali, utilizzino le tecnologie per la didattica, coinvolgano i genitori, e siano valutati e responsabilizzati pubblicamente. Ci si aspetta inoltre che non insegnino solo un sapere codificato, ma modi di pensare, metodi di lavoro e abilità per la vita e per lo sviluppo professionale nelle democrazie moderne.

L' 84% ritiene importante, tra le caratteristiche di un docente, la qualità del lavoro svolto in classe e, in parte, la capacità di collaborare con i colleghi.

Solo il 45 % dei docenti è d'accordo con **il Piano "La Buona Scuola"** che intende introdurre su base triennale una metodologia di valutazione dei docenti che tenga conto del miglioramento della didattica, della qualificazione attraverso la formazione e della partecipazione all'organizzazione e al miglioramento della scuola.

La progressione economica dei docenti si sostanzia oggi in un automatismo legato solo all'anzianità di servizio e il 54 % reputa che debba rimanere tale; il 39% che l'aumento di stipendio debba essere stabilito con un sistema misto (anzianità-merito).

Numerose sono le perplessità sollevate sui criteri che saranno adottati per stabilire il merito di un docente.

Un docente che svolge un ottimo lavoro didattico in classe, ma non ricopre incarichi extra nella scuola, non sarà ritenuto un bravo docente? Non avrà diritto allo scatto stipendiale? A chi spetterà il potere decisionale?

Capitolo 3 “Autonomia, valutazione e apertura”

A partire dal 2015 ogni scuola pubblica elaborerà un Rapporto di auto-valutazione sulla base del quale dovrà attuare un Piano di Miglioramento nel triennio successivo. Tale Piano potrà avere anche il supporto di enti esterni e tutor appositamente formati e i risultati dovranno avere una rendicontazione pubblica. Gli obiettivi di miglioramento variano da scuola a scuola, a seconda delle condizioni in cui si trova a operare.

Per il 53% il miglioramento di una scuola si dovrebbe giudicare dalla capacità di ridurre la dispersione scolastica e dalla capacità di innovazione, anche digitale (es. infrastruttura, formazione, didattica) per il 37%.

Il Dirigente scolastico ha un ruolo essenziale nel governo della scuola, per organizzarne il lavoro interno, guidarne il piano di miglioramento, coordinare le attività di docenti e di tutto il personale scolastico, concordare le sfide con il territorio e con gli altri attori sociali dell'area vasta che sostiene l'istituto.

L' 80% dei docenti pensa che le caratteristiche che definiscono un buon preside siano la capacità di creare un ambiente di lavoro positivo e di condivisione tra i docenti e la capacità di disegnare un efficace progetto di miglioramento della scuola.

Rapporto scuola-famiglia: il 43% ritiene che la partecipazione della famiglia nella scuola possa essere rafforzata modificando la composizione degli organi collegiali (numero dei membri o meccanismi di rappresentanza). In minor parte reputa la partecipazione della famiglia a volte inadeguata o invadente.

L'apertura delle scuole oltre l'orario curricolare è praticata in maniera spontanea in diversi istituti e la sua diffusione richiede risorse economiche, semplificazioni normative e amministrative e condivisioni di pratiche. L'apertura delle scuole oltre l'orario curricolare contribuisce a combattere l'abbandono scolastico, aiuta la scuola a promuovere l'ingresso di esperienze emergenti di educazione informale, e permette di creare una collaborazione attiva tra scuola e comunità locale, anche a favore della seconda, in particolare in contesti svantaggiati.

Il 46% dei docenti ritiene che dovrebbero svolgersi a scuola in orario extra-curricolare le attività di studio e di approfondimento delle materie curricolari; Il 34 % le attività didattiche proposte e gestite da soggetti esterni alla scuola.

Capitolo 4 “Ripensare ciò che si impara”

La maggioranza dei docenti è abbastanza d'accordo con la proposta del Piano **La Buona Scuola** di aumentare di un'ora a settimana in più di musica nella scuola primaria con docente specializzato; un'ora a settimana di educazione fisica nelle classi dalla II alla IV della scuola primaria con docente specializzato; del potenziamento della storia dell'arte e del disegno nella scuola secondaria; del rafforzamento dell'insegnamento in inglese nella primaria; del pensiero computazionale e la programmazione informatica nella scuola primaria; dello studio dell'economia nella scuola secondaria di secondo grado.

Alla scuola di oggi è richiesto di insegnare ai ragazzi non solo conoscenze strutturate ma anche competenze trasversali, essenziali per vivere e lavorare nel XXI secolo. Oltre alla competenza digitale e a quella linguistica, il 47% dei docenti ritiene che debba essere maggiormente rafforzata la capacità di imparare ad imparare e il 44% le competenze sociali e civiche.

Il 49% dei docenti pensa che sia necessario garantire un "cuore" di discipline di base snello e comune a tutti, lasciando poi alle scuole la scelta autonoma sul resto del curriculum.

Il 65% dei docenti non cambierebbe i cicli scolastici (scuola d'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di primo grado e scuola secondaria di

secondo grado), ma è notevole la richiesta di includere la scuola dell'infanzia nella scuola dell'obbligo.

Capitolo 5 “FONDATA SUL LAVORO”

Il Piano propone una serie di soluzioni per aumentare drasticamente il numero di studenti che accedono ad esperienze di lavoro durante il periodo scolastico.

Il 45% dei docenti reputa sia efficace la proposta Bottega Scuola: rafforzare le esperienze di inserimento degli studenti in contesti imprenditoriali legati all'artigianato;

il 31% l'alternanza obbligatoria negli ultimi tre anni degli Istituti Tecnici e nei Professionali, per almeno 200 ore l'anno.

Capitolo 6 “ LE RISORSE”

Le Risorse pubbliche

Con il Piano “La Buona Scuola” il Governo si impegna a investire una quota consistente di risorse pubbliche sulla scuola. In questo momento, il fondo principale (MOF, cioè Fondo per il Miglioramento dell'Offerta Formativa) è assegnato attraverso Contrattazione d'Istituto ad ogni scuola principalmente sulla base della dimensione.

Rispetto all'assegnazione delle risorse pubbliche per l'offerta formativa, il 60% dei docenti ritiene efficace la proposta che una parte del Fondo debba essere allocata alle scuole maggiormente in difficoltà e che i dettagli di ogni progetto finanziato debbano essere resi trasparenti.

Risorse private per la scuola

Nel Piano La Buona Scuola sono suggeriti alcuni meccanismi per attrarre risorse private nella scuola. Non per decidere chi insegna, o cosa si impara, ma per ampliare l'offerta formativa e per rafforzare il legame tra le scuole e il territorio.

Il 60% dei docenti pensa che sia giusto attrarre risorse private per migliorare gli edifici scolastici e gli ambienti di apprendimento e sostenere l'ingresso al lavoro dei ragazzi al termine della scuola dell'obbligo. In minor parte ritiene giusto attrarre gli investimenti privati per potenziare i laboratori e rafforzare/incrementare la dotazione tecnologica.

ASPETTI POSITIVI

- Il piano straordinario di assunzioni nella scuola che permetterà di ampliare l'offerta formativa e svolgere le tante attività didattiche complementari e di eliminare il precariato storico della scuola italiana.
- Il Reclutamento del personale scolastico tramite concorso.
- L'ampliamento dell'offerta formativa.
- Il lancio di un grande piano di edilizia scolastica per migliorare gli edifici e gli ambienti di apprendimento.
- La possibilità di avviare esperienze di inserimento di studenti in contesti lavorativi e di attrarre risorse economiche private per migliorare gli ambienti scolastici.

ASPETTI NEGATIVI

- La poca chiarezza sul reperimento dei fondi per la copertura economica necessaria per le nuove assunzioni.
- L'intervento su una serie di materie che oggi sono oggetto del CCNL: progressioni stipendiali, mobilità del personale della scuola, attribuzione incarichi aggiuntivi.
- La progressione economica legata solo al merito, stabilita a monte con una soglia del 66% del personale.
- L'intervento sugli organi collegiali: riduzione del potere decisionale del Collegio dei docenti.
- L'istituzione dell'organico funzionale per reti di scuole: rischio di trasformazione di una parte di docenti in itineranti con relativa perdita della continuità educativo-didattica.
- Il poco approfondimento del tema dell'integrazione/inclusione.
- Nessun riferimento all'adeguamento degli stipendi dei docenti ai livelli europei.
Il mancato inserimento della scuola dell'infanzia nella scuola dell'obbligo.

“Che io possa avere la forza di cambiare le cose che posso cambiare, che io possa avere la pazienza di accettare le cose che non posso cambiare, che io possa avere soprattutto l'intelligenza di saperle distinguere.”

(Tommaso Moro)

“Sii il cambiamento che vorresti vedere avvenire nel mondo.”

(Mahatma Gandhi)

Rossano, 12 novembre 2014